

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Dolomitibus apre alla revisione del contratto di secondo livello

Ieri il vertice in Prefettura con i sindacati, che spiegano: «Ci rivediamo il 13 ma se non arriveranno risposte sperate andremo avanti con gli scioperi»

Irene Aliprandi / BELLUNO

«L'azienda ha chiesto ancora tempo per darci delle risposte. Ci rivediamo il 13 e speriamo che arrivino preparati, altrimenti andremo avanti con gli scioperi». C'è delusione tra i sindacati di categoria e le Rsa di Dolomitibus dopo l'incontro in Prefettura, convocato per fare il punto sulle difficoltà organizzative aziendali. «Nei giorni scorsi abbiamo lanciato segnali d'allarme, perché la situazione è insostenibile, ma non ci sono ancora novità». Il problema principale in Dolomitibus riguarda la carenza di autisti, che rischia di mettere in difficoltà anche il trasporto scolastico. Il piano dell'azienda vede la disponibilità di 129 autisti per 112 turni, con un margine quindi risicatissimo. «Questo significa niente ferie, tanti straordinari e sistema in tilt se qualcuno va in malattia», proseguono sindacati e Rsa. «Per trovare nuovi

autisti l'azienda ha messo in piedi azioni come l'Academy, che ha prodotto tre assunzioni, cioè irrilevanti, com'era già successo altrove. Era chiaro che non avrebbe funzionato nemmeno qui».

Il vero problema, sottolineano Alessandra Fontana (Filt Cgil), Stefano Bergamin (Fit Cisl), Federico Cuzzolin (Uil trasporti) e Loris Da Ros (Faisa Cisl): «È che l'azienda non dice perché gli autisti se ne vanno. Noi lo sappiamo: i salari sono troppo bassi e l'impegno è troppo elevato. Per tenerli servono risposte economiche, ci sono voci integrative sulle quali si può agire ferme dal 2004. I turni sono gravosi, manca la programmazione e non si riescono a fare le ferie».

E nel frattempo inizia la stagione più impegnativa: «Per garantire il servizio l'azienda dovrà ricorrere ai sub affidi di cui non conosciamo i termini, ma dovremmo anche interrogarci sul futuro di



Per il trasporto scolastico ci sono solo 129 autisti in 112 turni

un servizio pubblico che diventa esternalizzato». La situazione, dunque, è al limite: «Siamo ormai fuori tempo massimo, ma abbiamo deciso di accettare la richiesta di Dolomitibus e aspettare ancora dieci giorni. C'è un problema di risorse che non è solo bellunese, ma qui è

peggiore che altrove. Noi crediamo che questo territorio non vada visto sempre come svantaggiato, ma come una risorsa con grandi opportunità. La politica deve darsi da fare non per chiedere l'elemosina, ma per rendere i servizi più appetibili. Servono progetti strutturali e innova-

tivi, solo così possiamo sperare di ottenere risorse in più».

Da parte sua l'azienda condivide l'analisi dei sindacati: «Siamo in assoluta sofferenza, la situazione è molto grave e le richieste dei lavoratori sono comprensibili. La riapertura delle scuole ci vede con numeri inadeguati alle necessità, ma questo succede anche in tutte le altre aziende di trasporto del Paese. Noi pensiamo che l'incontro in Prefettura sia stato positivo e costruttivo. I sindacati hanno evidenziato un forte disagio che è evidente. Dolomitibus riconosce la necessità di avviare il confronto con i rappresentanti dei lavoratori per la revisione del testo unico (il contratto di secondo livello) che è fermo dal 2004. Questo confronto inizierà il 13 settembre e l'azienda si impegna a dare delle risposte».

All'incontro era presente anche il consigliere provinciale delegato ai trasporti, Dario Scopel: «Come Provincia ribadiamo l'importanza del trasporto pubblico locale in un territorio difficile come quello bellunese. Dolomitibus è stata un punto di riferimento anche durante il Covid e speriamo che riesca a trovare le risposte necessarie. Provincia (con 500 mila euro) e Comuni si sono impegnate notevolmente per la sicurezza del servizio, cui si aggiungono le risorse del Consorzio Bim e del Fondo Comuni di Confine a favore delle famiglie». —